

LA DISPERSIONE NELLA LEGGE 107/15

a cura di Giuseppe Berta

Nella legge 13 luglio 2015, n. 107 la dispersione scolastica viene citata esplicitamente una sola volta, precisamente articolo 1 comma 7:

"E' istituito l'organico dell'autonomia, che comprende tutte le attività della scuola. Le scuole effettuano le proprie scelte in ordine al fabbisogno di risorse di organico. Questa scelta si esercita all'interno delle risorse assegnate dal sistema e deve tendere alla realizzazione di obiettivi che la scuola identifica come prioritari fra questi:... l) contrasto alla dispersione scolastica, lotta al bullismo, anche informatico, politiche di inclusione ed attenzione ai BES, individualizzazione del trattamento, collaborazione con altri enti..."

Il filo che percorre la legge sembra basarsi sull'assunto che le modifiche al sistema, così come sono state concepite, innalzeranno la qualità degli istituti, renderanno la proposta molto più allettante e vicina agli interessi degli studenti, motiveranno maggiormente il personale della scuola, miglioreranno le condizioni apprendimento-insegnamento e quindi direttamente o indirettamente incideranno sulla dispersione riportandola nei limiti percentuali previsti dall'Europa.

In definitiva, tutta l'architettura della legge sembra sostenersi sull'ipotesi che la dispersione sia una delle risultanti derivanti dagli altri fattori messi in atto nel dispositivo normativo.

Va detto che non tutto quanto previsto nella legge è innovativo in quanto riprende molte norme e prassi esistenti, la novità sta nell'averle inglobate dentro un progetto unico.

Con la legge 107 s'intende "dare piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche". All'articolo 1 i principi ed obiettivi, mutuati dalla legge che l'ha istituita, ruotano intorno al concetto del diritto al successo formativo per tutti gli studenti, rimuovendo gli ostacoli personali e sociali. Questo pronunciamento vuol essere l'anima politica del provvedimento.

"Flessibilità didattica ed organizzativa" riporta semplicemente i contenuti del DPR 275. Le scuole effettuano le proprie scelte in ordine al fabbisogno di risorse di organico. In particolare, le scuole secondarie di secondo grado possono inserire nel curriculum materie opzionali. L'operazione attualmente in atto è di dotare le scuole di organico potenziato, in vista di un organico d'istituto.

La sede per farlo è il "Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Al comma 14 si dice che la scuola individuerà gli obiettivi che si impegna a perseguire, tenuto conto delle risorse su cui può contare. Nella scelta di questi obiettivi, si dovrà tener conto delle risultanze dell'auto-analisi condotta attraverso il RAV dell'anno precedente, in termini di cose che "devono" migliorare.

”Formazione in servizio” costituisce attività obbligatoria, strutturale e permanente per i docenti di ruolo. Le attività relative sono collegate con il piano triennale dell'offerta formativa e con gli obiettivi di miglioramento individuati nel RAV

“ Alternanza scuola-lavoro”: negli ultimi tre anni di scuola secondaria superiore, sono obbligatorie almeno 400 ore di alternanza per istituti tecnici e professionali e almeno 200 per i licei.

Le scuole possono dotarsi di "laboratori territoriali per l'occupabilità" (spazi di laboratorio e *coworking* , anche in partnership con altri soggetti esterni pubblici e privati

“ Piano Nazionale Scuola Digitale” è uno dei pilastri attuativi della Buona Scuola. Lanciato il 27 ottobre 2015 è immediatamente operativo, avendo il ministro firmato anche il decreto di adozione

“Portale Unico dei dati relativi al sistema di istruzione” finalmente è attivato il canale che porterà in chiaro molti dati riferiti alle scuole e agli studenti. Si rischia una sovrabbondanza e una parcellizzazione di informazioni, per cui si rende necessario individuare un centro dati a livello locale (provincia, comuni/ambiti) in grado di raccoglierle e aggregarle per renderle fruibili a vari livelli, in particolare a quello dei decisori politici

“Deleghe governative”: Il Governo è delegato ad intervenire su molti punti alcuni dei quali sono riportati qui sotto. Questa prerogativa lasciata all'esecutivo esclude il dibattito parlamentare e comporta in sé dei rischi. E' evidente che la valutazione circa la bontà o meno della Buona Scuola dipenderà anche dal taglio e dalla gestione di queste deleghe.

(*Omissis*) c) promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità;

d) revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, d'intesa con le Regioni;

e) istituzione di un sistema integrato di educazione ed istruzione da 0 a 6 anni;

f) garanzia dell'effettività del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale

(*Omissis*)

In conclusione: molti dei fattori e delle innovazioni contenute nella legge 107 potrebbero incidere fortemente e positivamente sulla Dispersione; uno dei problemi più rilevanti sembra essere il governo di tutte, forse troppe, variabili e delle dinamiche interne ed esterne alla scuola, in gioco. Lo sfondo di riferimento per un giudizio rimane quello di una scuola democratica, pubblica, per tutti.

